

/ Molto Ill^{re} Sig^{or} cugino. Confesso à V.S. che io
 ho creduto che l'oratione, et l'epistola dedicatoria fusse opera del
 mastro, et non del Sig^{or} Marcello, et però mi maravigliavo dello
 stile dell'epistola, et anco l'oratione non mi pareva tanto bella
 5 quanto aspettavo dal mastro, credevo bene, che ci fusse qualche
 parte del Sig^{or} Marcello, ma l'argomento et li concetti, et anco la
 politura fusse del mastro. Hora che lei mi dice, che il Sig^{or} Mar-
 cello ci ha fatigato più mesi, et che l'opera è veramente sua, io
 la stimo assai, essendo il giovane di così poca età; et se V.S.
 10 vorrà che io la presenti al Sig^{or} card. Farnese, con dirgli la poca
 età dell'autore, lo farò volentieri.

Resto maravigliato di quello, che lei tocca nel fine della
 sua lettera, perchè io l'assicuro, che nessuno mai ne per lettere,
 ne à bocca mi ha fatto sapere niente di sinistro de suoi figlioli;
 15 anzi da ogni banda ne ho buonissima informatione, et massime dalli
 Padri della Compagnia, che sempre mi hanno detto gran bene dell'in-
 gegno, della bontà, della gratia, et di ogni altra buona qualità de
 suoi figlioli. Et se V.S. mi farà gratia di accennarmi qualche par-
 ticolare, intorno all'invidia, che dice esser nata: mi farà piacere,
 20 et si rimediarà ad ogni cosa.

Scrivo all'Inquisitore di Siena, che non habbia scrupolo di
 passare quelle parole dedicatorie, perchè non contengano errore ve-
 runo, et mando la lettera in mano di V.S. à cio si assicurì, che
 gli sia data. Con questo gli prego da Dio ogni felicità. Di Ro-
 25 ma li 15 di Luglio 1611.

Di V.S. m^{to} ill^{re} aff.mo cugino per servirla

il Card. Bellarmino.

 Sig^{or} Antonio Cervini. Vivo.